

ACCOGLIENZA

Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. **(Mt 19,13-15)**

DON BOSCO RACCONTA

L'incontro con Bartolomeo Garelli

Il giorno solenne all'Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre 1841), all'ora stabilita mi stavo vestendo per celebrare la santa Messa. Il sacrestano, Giuseppe Comotti, vedendo un ragazzo in un angolo, lo invita a venirmi a servire la Messa. Non so, egli rispose tutto mortificato.

- Vieni, replicò l'altro, voglio che tu serva Messa.

- Non so, replicò il giovanetto, non l'ho mai servita.

- Bestione che sei, disse il sacrestano tutto furioso, se non sai servire Messa, che vieni a fare in sacrestia?

Ciò dicendo prende un manico di scopa e giù colpi sulle spalle o sulla testa di quel poverino. Mentre l'altro se la dava a gambe: Che fate, gridai ad alta voce, perché lo picchiate così, che ha fatto?

- Perché viene in sacrestia, se non sa servir Messa?

- Ma voi avete fatto male.

- A lei che importa?

- Importa assai, è un mio amico, chiamatelo sull'istante, ho bisogno di parlare con lui.

Gli corse dietro e, assicurandolo di miglior trattamento, me lo ricondusse vicino.

L'altro si approssimò tremante e in lacrime per le botte ricevute. Hai già udita la Messa? Gli dissi con tutta l'amorevolezza a me possibile.

- No, rispose l'altro.

- Vieni ad ascoltarla; dopo ho piacere di parlarti di un affare, che ti farà piacere.

Me lo promise. Era mio desiderio di mitigare l'afflizione di quel poveretto e non lasciarlo con quella brutta impressione verso i preti di quella chiesa. Celebrata la santa Messa e fatto il dovuto ringraziamento, condussi il mio candidato in un coretto. Con faccia allegra ed assicurandolo che non doveva più temere altre bastonate, presi ad interrogarlo così:

- Mio buon amico, come ti chiami?

- Mi chiamo Bartolomeo Garelli.

- Di che paese tu sei?

- Di Asti.

- Vive tuo padre? - No, mio padre è morto.

- E tua madre? - Anche mia madre è morta.

- Quanti anni hai? - Ne ho sedici.

- Sai leggere e scrivere? - Non so niente.

- Sei stato promosso alla s. Comunione?

- Non ancora.

- Ti sei già confessato?

- Sì, ma quando ero piccolo.

- Ora vai al catechismo? - Non oso.

- Perché?

- Perché i miei compagni più piccoli fanno il catechismo; ed io tanto grande non so niente. Perciò ho vergogna di andarci...

- Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo?

- Ci verrei molto volentieri.

- Verresti volentieri qui?

- Verrò assai volentieri, purché non mi diano delle bastonate.

- Sta' tranquillo, che nessuno ti maltratterà. Anzi, tu sarai mio amico, e avrai a che fare con me e con nessun altro. Quando vuoi che cominciamo il nostro catechismo?

- Quando a Lei piace. - Stasera? - Sì.

- Vuoi anche adesso?

- Sì, anche adesso con molto piacere.

Mi alzai e feci il segno della Croce per cominciare, ma il mio allievo non lo faceva perché non sapeva come farlo.

In quel primo catechismo mi trattenni a fargli apprendere il modo di fare il segno della Croce e a fargli conoscere Dio Creatore e il fine per cui ci ha creati. Sebbene di debole memoria, tuttavia con l'assiduità e con l'attenzione in poche feste riuscì a imparare le cose necessarie per fare una buona confessione e, poco dopo, la sua santa Comunione.

(Tratto da Memorie dell'Oratorio)

"La nostra Società è nata come un semplice catechismo", dirà Don Bosco in età avanzata. Un catechismo "di base", che parte dal modo di fare il segno della croce, perché quel rapido dialogo con Bartolomeo fu l'inizio di tutto.

L'educatore accogliente non si aspetta segni di benevolenza da parte dei ragazzi prima di allacciare un rapporto con loro, ma per primo si dichiara "amico".

L'educatore accogliente non richiede un "minimo" per ammettere un ragazzo, ma lo prende così come arriva.

L'educatore accogliente non pone subito delle condizioni, ma si mette in ascolto della situazione in cui si trova chi ha di fronte.

L'educatore accogliente non predispone itinerari in cui incasellare i ragazzi, ma sa bene dove li vuole portare.

? DOMANDE

- ✓ Saluto per primo, specialmente chi è nuovo dell'ambiente?
- ✓ Mi interessa della vita dei ragazzi che mi sono affidati (famiglia, scuola, sport...)?
- ✓ Preparando un incontro, cerco di rendere l'ambiente accogliente, pulito e ordinato? Predispongo per tempo il materiale, arrivando prima dei ragazzi?

PREGHIERA

Signore Gesù,

tu hai saputo accogliere ogni piccolo

perché è grande nel regno dei cieli,

donaci un cuore capace di fare il primo passo

capace non solo di voler bene a ciascun ragazzo,

ma di fargli sentire che è amato.

I nostri ambienti educativi

possano essere sempre

come una casa accogliente.

Amen